

In allegato,  
il Vademecum



IL GIORNALE DELL'

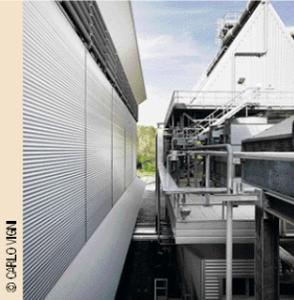
# ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 9 N. 90 DICEMBRE 2010-GENNAIO 2011 EURO 5

SCRITTI E INTERVENTI DI

**Massimo Alvisi,  
Chris Bangle, Odile Decq,  
Kenneth Frampton,  
Attilio Petruccioli,  
Danilo Udovicki-Selb**



**Il progetto del mese**  
Il termovalorizzatore  
a Poggibonsi  
di Nepi Terrosi  
Architetti associati



**Nel Magazine**

**LEGNO**

Rapporto Annuale 2010  
sugli edifici alti e sulle  
nuove tecniche costruttive

**Nessuna Isola  
è un'isola**  
di Carlo Olmo

La crisi economica non produce solo fallimenti, disperazione e sberleffi onomatopeici ai modelli previsionali, non solo a quelli dell'economia. Come negli Stati Uniti del New Deal, quando accanto alle peripezie della famiglia Joad sulle strade per la California, gli accampamenti in cui maturano The Grapes of Wrath, si formano laboratori politici, come quello che porta, dopo la National Conference on City Planning del 1934, a singolari alleanze. Mercoledì 1° dicembre a Roma, di fronte a Montecitorio, entrambe queste anime si sono ritrovate. Come per Rosa Tea, la protagonista del romanzo di John Steinbeck, era la paura dell'incombente miseria a dar inizio a quel viaggio, così in piazza si respirava un lutto quasi da elaborare, CONTINUA A PAG. 21

## Merloni bye bye!

Il Regolamento del Codice dei contratti sarà operativo a 180 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ma le sanzioni per le imprese e le Soa entrano in vigore subito

ROMA. La Corte dei Conti, dopo aver richiesto alcune modifiche ed espresso alcune riserve che lasciano ancora alcune questioni aperte, ha finalmente dato il via libera definitivo al nuovo Regolamento del Codice dei contratti pubblici. Il nuovo testo, il cui iter approvativo era iniziato nel 2007, aggiorna, sviluppa e, in alcuni casi, innova, quanto già previsto dal Codice dei contratti in materia di lavori, servizi e forniture per il settore pubblico. **Le principali novità introdotte** riguardano: un **maggiore peso della fase di programmazione**, i cui elaborati vengono maggiormente sviluppati e definiti; **più approfondimento tecnologico del progetto preliminare e definitivo**; **nuove modalità di verifica della progettazione**; **per le gare di progettazione superiori a 100.000 euro, l'obbligo di aggiudicazione con il criterio dell'offerta eco-**

**nomicamente più vantaggiosa, l'introduzione di un limite per i ribassi sui costi e sui tempi e la riduzione dei requisiti per accedere.** In merito ai sistemi di qualificazione, si segnala l'introduzione di due nuove classifiche intermedie, l'ampliamento delle facoltà di controllo delle Soa e l'inasprimento delle sanzioni per le imprese. Riguardo alla fase esecutiva, alcune modifiche interessano modalità procedurali nella consegna e nella sospensione dei lavori. Infine, è introdotta per la prima volta la disciplina della finanza di progetto nel settore dei servizi. **Non assistiamo dunque a una rivoluzione dell'impianto normativo, ma a un suo aggiornamento, sviluppo e potenziamento.**

### Studio di fattibilità

Era genericamente definito come base per i programmi triennali e annuali di intervento del-

le pubbliche amministrazioni, e non ne venivano definiti i contenuti minimi. La dimostrazione della fattibilità dell'intervento era lasciata alla relazione illustrativa del progetto preliminare.

Ora, **la definizione degli obiettivi e un corposo elenco di contenuti minimi dello studio sono inseriti come primo articolo nella parte dedicata alla progettazione** questo è un cambio di rotta, lo studio viene assimilato a un livello di progettazione autonomo attraverso il quale la stazione appaltante dovrà subito verificare le condizioni di fattibilità amministrativa, di vincolo e di contesto dell'intervento. **L'inserimento di un intervento nei programmi potrà avvenire anche attraverso studi presentati da privati** e potrà costituire la base per procedure di dialogo competitivo e di finanza di progetto. Tra i suoi docu-

menti costitutivi troviamo: lo studio dell'impatto ambientale, la stima sommaria del costo dell'intervento, le relazioni tecniche pluridisciplinari, gli elaborati progettuali a un livello di definizione pari a quello di progetto preliminare.

### Documento preliminare alla progettazione

**Configurato come livello di progettazione esternalizzabile, diventa cerniera dell'intero processo.** La novità più rilevante è che in esso deve trovare chiara identificazione l'iter procedurale selezionato sulla natura dell'opera, per quanto riguarda soprattutto la tipologia di contratto e di affidamento della progettazione e dell'esecuzione e l'eventuale ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Restano fermi i contenuti rela-

**Flaviano Parise**  
CONTINUA A PAG. 20

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%  
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)  
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO  
MENSILE N. 90 DICEMBRE 2010-GENNAIO 2011

ISSN 1721546-0



**Riduciamo  
Detroit**

Intervista al sindaco  
Dave Bing

Essere sindaco di Detroit di questi tempi non è facile nemmeno per un'ex star dell'Nba. Dave Bing, a Torino a metà novembre per una visita ufficiale, è stato uno dei più popolari giocatori americani: ha militato a lungo nei Detroit Pistons tra gli anni sessanta e settanta, prima di reinventarsi, nella Detroit degli anni ottanta, imprenditore di successo del settore metalmeccanico. La sua popolarità è una preziosa risorsa per una città su cui la recessione economica del 2009 ha avuto un impatto difficile.

La crisi urbana di Detroit viene da lontano: comincia negli anni sessanta, quando le tensioni razziali, l'esodo della popolazione bianca e *middle class* verso i sobborghi e le difficoltà della produzione automobilistica portano a un graduale impoverimento del territorio all'interno dei confini comunali. La città, che aveva toccato 1.850.000 abitanti intorno al 1950, ne conta oggi meno della metà; sono rimaste soprattutto le fasce più deboli della popolazione, quelle meno capaci di assicurare alla municipalità una base fiscale. Detroit è così un caso paradossale, particolarmente estremo, di alcuni processi caratteristici del declino urbano delle città nordamericane. Chi ha visto film come *Gran Torino* di Clint Eastwood o il più recente

Intervista di  
**Filippo De Pieri  
e Matteo Robiglio**  
CONTINUA A PAG. 7

### I vincitori dell'Aga Khan



Il museo archeologico di Madinat al-Zahra (Spagna) di Nieto Sobejano Arquitectos è uno dei cinque vincitori degli Aga Khan Awards assegnati a Doha (Qatar) il 24 novembre. Articolo a pag. 8

### MUSEI

## Milano ritrova il Novecento

MILANO. È il sistema distributivo principale il segno progettuale che maggiormente colpisce al primo contatto con il Museo del Novecento. Una passeggiata in forma di **percorso a spirale**, ascesa mistica e profana verso l'arte: «*Memoria giovanile*», secondo Italo Rota, «*dei Musei Vaticani resa qui estroversa*». **Un grande corpo scultoreo**, inaspettata presenza intorno cui **risale una rampa che nasce dal piano ipogeo** (collegato alla metropolitana), **occupa il volume della torre dell'A-**

**rengario e raccorda le biglietterie al piano terra con l'ingresso delle sale espositive, situato al primo piano, verso la manica lunga d'addizione fascista del complesso storico di Palazzo Reale**, mai completata a causa della guerra.

A differenti quote s'incontrano le strutture di servizio (bookshop, caffetteria e ristorante, dagli ambienti decorati secondo stilemi novecentisti), parti integranti del sistema

**Marco Borsotti**  
CONTINUA A PAG. 2

### DESIGN

## Aereo batte treno

L'ambito ferroviario è una sorta di reame chiuso, riottoso, se non addirittura impermeabile al cambiamento. Contro ipotetiche innovazioni, a supporto degli innumerevoli «ma» è opposta la specificità del settore custodita da una quasi-casta che oppone, soprattutto in Italia, un viluppo d'inoscidabili e intangibili regolamenti.

A ben guardare, le peculiarità **Gabriele Toneguzzi**  
CONTINUA A PAG. 27



**Il Comune di Messina ha bandito un concorso europeo di progettazione integrata per la riqualificazione urbana dell'area tra la Stazione marittima e via Santa Cecilia nell'ambito del programma «Porti & Stazioni». Scadenza 4 febbraio**

**Secondo la convenzione firmata il 12 novembre l'Inu fornirà un supporto all'Anci per la pianificazione urbanistica e territoriale, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, i beni culturali, l'energia, la mobilità e i trasporti. La cooperazione viene inaugurata con la prima Biennale dello Spazio Pubblico, in programma a Roma dal 12 al 14 maggio**



**Presentato il 7 dicembre da Gianni Alemanno il piano «Roma Antica. Un valore per Roma Moderna», un investimento di 160 milioni in parte pubblici e in parte privati spalmato in sette anni per riqualificare il centro storico e archeologico della capitale, 60 per i restauri e 100 per il Museo della Città di cui si attende ancora il concorso**

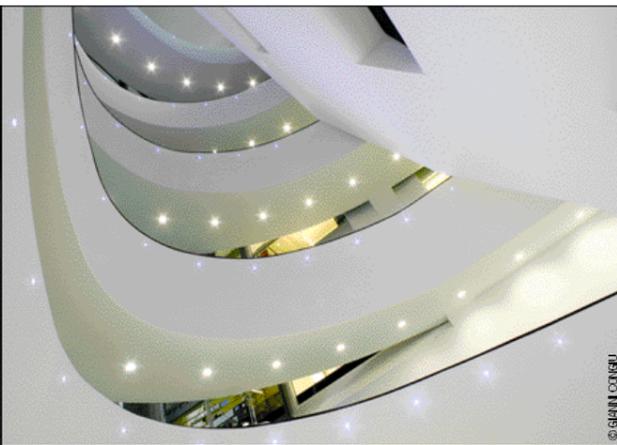
## IN PIAZZA DUOMO

# Milano ritrova il Novecento al museo

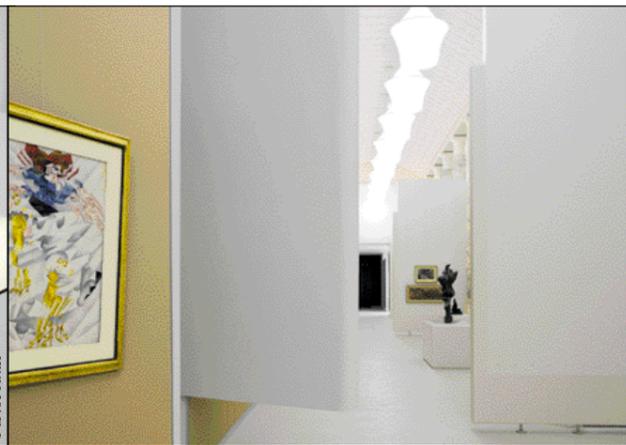
*Inaugurato il 6 dicembre, a dieci anni dal concorso, negli spazi dell'Arengario e di Palazzo Reale, il Museo del Novecento su progetto di Italo Rota e Paolo Fornasari*



La sala dedicata a Lucio Fontana



La nuova scala spiraliforme nella Torre dell'Arengario



La Galleria delle colonne dedicata al Futurismo

SEGUE DA PAG. 1  
museale, ma volutamente indipendenti, e soprattutto le prime **emozionanti presenze artistiche**: i «Bagnanti» di De Chirico (che riemergono dalle azzurre pavimentazioni) e i lavoratori del «Quarto stato» di Pellizza da Volpedo che si materializzano da un oscuro recesso.

Una **ricchezza di suggestioni allestitiva**, disegnate come successione dinamica di contrasti tra cavità ed estrusioni, contenute da una facciata vetrata curvilinea che occupa i portici della torre: agile trasparenza scandita da una trama di losanghe, di novecentesca memoria. «Un vaso decorato, nel solco della tradizione del design milanese, da Ponti a Branzi», che realizza le due intenzioni del progetto: «Attivare l'altro lato di piazza Duomo, "B-side" rispetto al richiamo della Galleria Vittorio Emanuele e sviluppare il principio del flâneur, che passeggia nella complessità di un secolo, il Novecento, confrontandosi con un disordine apparente; retto, invece, da un ordine nascosto e che per fare ciò intraprende un rapporto diretto, corporeo con l'arte».

Il tema del percorso è fondamentale per Rota e Paolo Fornasari, che hanno sviluppato il progetto ricucendo le differenti situazioni architettoniche con **successioni di spazi tipologicamente variati**, capaci di evocare sensazioni di «consapevole domesticità», senza mai prevaricare la presenza delle opere selezionate dalle Raccolte civiche milanesi. Lo si intuisce fin dalla prima sala, le Avanguardie internazionali, posta a lato dell'infilata della Galleria delle colonne (dove s'incontra il Futurismo) che, in un contrappunto tra i moderni setti espositivi realizzati in opera, senza giunti, oppure tappezzati con moderni tessuti dalle tinte morbide, e il coronamento decorato a stucco del soffitto a volta, arricchito

da lampadari a sospensione, fa riflettere sulle potenzialità di un intelligente ripensamento della commistione tra tecniche espositive.

**Questo museo è un vero progetto d'interni**, dove lo snodarsi della trama espositiva sfrutta ogni spazio per instaurare **coinvolgenti connessioni con l'intorno**, anche nei passaggi che si affacciano sul secondo sistema distributivo, strettamente museale, posto nell'angusto cortile verso piazza Diaz. Qui è disegnata una **nuova facciata in metallo e vetri opachi**, punteggiata da minuti corpi a sbalzo che, internamente alle due maniche sovrapposte dell'ala novecentesca, rivelano piccole camere oscure, inediti sacelli dalle cui coperture vetrate si godono

scorci urbani. **Le vedute dell'intorno**, infatti, **sono un tratto caratterizzante il museo**, dove le fughe visive verso l'esterno rendono intenzionalmente la città, *humus* culturale dell'arte esposta, opera allestita essa stessa. La connessione agli ambienti dell'ala medioevale si compie con un **camminamento aereo**, superato il quale s'incontrano gli **Archivi del Novecento** e la sequenza delle sale con le opere artistiche più recenti ricollocate anche nelle loro installazioni originarie, spesso sotto la guida degli autori stessi.

A questo piano, il percorso ritorna anche alla Torre, per guadagnare, con uno scenografico accesso in salita, la sezione dedicata a Lucio Fontana, atto di progettazione sensoriale dove

due ambienti sovrapposti delineano un principio di allestimento ambientale, per un incontro con l'arte intensamente «corporea», in un gioco di

presenze sovrastanti, dal «Soffitto spaziale» che accoglie il visitatore, alla famosa «Struttura spaziale», ben visibile anche dall'esterno, nuvola lumi-

nosa materializzata sullo sfondo di piazza Duomo, di cui viene idealmente «il nuovo lampadario».

**Marco Borsotti**

## Ma le collezioni vorrebbero ancora più spazio

Era da anni che Milano aspettava un museo d'arte contemporanea, dopo che il Civico Museo d'Arte contemporanea, aperto in fase sperimentale nel 1984, era stato chiuso. Ora il museo finalmente c'è, e in una posizione tra le più belle, di fronte ai marmi del Duomo, anche se **i suoi spazi, pur grandi, non sono abbastanza estesi per accogliere tutte le collezioni**. Il museo si chiama ora «del Novecento», e non genericamente «d'arte contemporanea», perché si riallaccia da un lato alle collezioni dell'Ottocento, conservate alla Gam, dall'altro all'annunciato «Museo del Presente», per ora rimasto lettera morta.

Punto di forza del museo è il folto nucleo di opere di **Boccioni** e del Futurismo che, superato «Il Quarto stato» di **Pellizza da Volpedo** e una scelta di maestri europei prima esposti a Brera nella collezione Jucker (**Kandinsky, Klee, Picasso, Braque, Matisse**), occupano il primo piano. Il luogo di più alta spettacolarità, però, soprattutto di sera, è l'aula a vetri del secondo piano, dove sono scenograficamente collocati l'ambiente al neon e il soffitto realizzati da **Fontana** negli anni cinquanta. Tra questi due punti focali ci sono, nell'ammazzato, le salette monografiche dedicate a **De Chirico, Martini, Morandi e Manzoni**. Sempre al secondo piano trovano posto il Novecento e l'arte fra le due guerre. Qui ci si potrebbe interrogare all'infinito se sia giusto, poniamo, esporre quattro opere di **Rho** e una sola di **Rosai**, ma il fatto è

che **sarebbe ingenuo pensare a un museo tucididianamente obiettivo**. Nessun museo lo è. Nella massa delle opere disponibili il comitato scientifico, presieduto da **Marina Pugliese**, ha operato le proprie scelte, lasciando spazio a un gigante come **Sironi**, pur disseminato in varie sale, e dando il massimo risalto all'astrattismo degli anni trenta, dove spiccano gli stupefatti gessi di **Melotti**. Fontana, comunque, non è documentato solo con le installazioni, ma in tutta la sua ricerca, dalle opere più materiche ai silenzi dei tagli. Alla sala di Fontana ne segue una più piccola, ma ugualmente intensa, di **Burri** e un'antologia dell'informale italiano, soprattutto milanese e romano. Non poteva mancare, poi, il **gruppo Azimuth**, nato a pochi passi dal Duomo, che introduce le tendenze cinetiche e programmate. Ecco quindi gli anni sessanta e settanta, dalla Pop Art italiana alla pittura analitica fino all'Arte Povera, con un doveroso omaggio a **Fabro**, che a Milano ha vissuto e lavorato tanti anni. Un'installazione di **Parmigiani** chiude idealmente il percorso.

**Il Museo del Novecento, però, non è solo una sfilata di opere, ma anche un deposito di documenti**, come sottolinea Pugliese: «Lettere di Marinetti, archivi di artisti vicini al futurismo come Cangiullo, Piatti, A. Bisi Fabbrì, archivio e biblioteca di **Claudia Gian Ferrari**, dati sul museo digitalizzati e ricchi di informazioni inedite». Per studiosi e non solo.

**Elena Pontiggia**

## Il museo in numeri

Il Museo del Novecento presenta (gratuitamente fino al 28 febbraio) **400 capolavori dell'arte del XX secolo**: da Boccioni a Morandi, Sironi, de Chirico, fino a Fontana e poi all'Arte Povera, esposti nella solenne architettura del Palazzo dell'Arengario, progettato nel 1936 da **Piero Portaluppi, Enrico Agostino Griffini, Vico Magistretti, Giovanni Muzio** e ora ridisegnato da **Italo Rota e Fabio Fornasari**. Un'opera costata complessivamente **20 milioni** e realizzata in due anni e mezzo soltanto; perché, se il concorso di progettazione risale al 2000, i lavori non sono iniziati che nel giugno del 2008, anche per i ritardi dovuti al ritrovamento di una pavimentazione romana, ora visibile ora nel sottoterraneo del museo.

**Ada Masoero**



Società editrice Umberto Allemandi & C. spa, via Mancini 8, 10131 Torino, tel. 011.81.99.111 - fax 011.81.93.090 e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente onorario della Società editrice Paolo Emilio Ferreri

Presidente del Consiglio di amministrazione Umberto Allemandi  
Vicepresidenti Cesare Annibaldi e Antonio Scalvini  
Consiglieri Fabio Achilli, Alessandro Allemandi, Franco Reviglio e Anna Somers Cocks  
Sindaci Walter Bruno (presidente del Collegio sindacale), Franco Destefanis e Lorenzo Jona Celesia

Direttore del settore periodici Alessandro Allemandi  
Consulente editoriale Architettura e Design Pier Paolo Peruccio

Direttore del «Giornale dell'Architettura» Carlo Olmo  
Assistente del direttore Manfredo di Robilant  
Direttore responsabile Umberto Allemandi

Redazione Luca Gibello (caporedattore), Roberta Chionne, Cristiana Chiorino, Laura Milan  
Comitato di redazione Michele Bonino, Fabio Guida, Rachele Michiellini, Caterina Pagliara, Elisa Vaira (progetto), Michela Comba (musei), Stefano Converso (informatica), Rita D'Attorre, Elena Fornia, Pier Paolo Peruccio (design), Giulietta Fassino, Sergio Pace, Carlo Spinelli (città e paesaggi), Manfredo di Robilant (concorsi), Enrico Fabrizio, Carlo Micono (tecnologia e materiali), Francesca B. Filippi (mostre), Michela Rosso, Gaia Caramellino (libri)

mail: redazionearchitettura@allemandi.com tel. 011.81.99.164 fax 011.81.99.158

Collaboratori Julian W. Adda, Marco Atzori, Luigi Bartolomei, Elisabetta Biestra Denis Bocquet (Parigi/Berlino), Davide Borsa, Alba Cappellieri, Caterina Cardamone (Bruxelles-Lussemburgo), Flaviano Celaschi, Alessandro Colombo, Francesca Comotti (Barcellona), Emanuela Dedoni (Londra), Milena Farina, Elisa Ferrato, Luca Gaeta, Stefano Maffei, Manuela Martorelli (Olanda), Chiara Molinar (Parigi), Ingrid Paoletti, Federica Patti, Marco A. Perletti, Daria Ricchi (Stati Uniti), Michele Roda, Fulvio Rossetti (Santiago del Cile), Manuela Salce, Andreas Sicklinger (Monaco di Baviera), Gabriele Toneguzzi, Danilo Udovicki-Selb (Stati Uniti)

Impaginazione Elisa Bussi  
mail: graficarchitettura@allemandi.com

Direttore della produzione Angelo Moranelli  
Direttore dell'amministrazione

Antonella Romagnolo  
Direttore della contabilità industriale Eraldo Sartoris

Amministratore unico della società collegata Umberto Allemandi & Co. Publishing London - New York Anna Somers Cocks

Distributore esclusivo per l'Italia Parmini & C. Spa - Formello (RM) - Via di Santa Comelia 9 tel. 06.907781 Milano - V.le Forlanini, 23 - tel. 02.75.417.1

Stampa ILTE, Moncalieri (To)

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione in AP-45% D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino Mensile n. 90 dicembre 2010-gennaio 2011

Abbonamenti e diffusione Daniela Ballario, 0118199157

Lilly Salvaggio, 0118199111  
Umberto Allemandi & C. spa via Mancini, 8 - 10131 Torino tel. 011.8199111 - fax 011.8193090 e-mail: gda.abb@allemandi.com Conto corrente postale n. 19082106 intestato a: Umberto Allemandi & C. Un numero € 500 - arretrati € 10,00 Ab. annuale (11 numeri): € 50,00 Ab. estero (11 numeri): € 85,00 CE € 72,00 - Extra CE € 85,00

Pubblicità Angela Piciocci 0118199153 pubblicita.architettura@allemandi.com Lombardia: Renato Facciuto 335.6857293 Toscana e Liguria: Rosi Fontana 050.9711345 Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo: VLR 335.6390119 Veneto, Friuli, Trentino: Paola Zuin 0434.208998 Lazio, Sud Italia e Isole: Antonio Marra 388.6162043

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.

**CERAMICA** Mondovì ha il suo museo



Il 12 dicembre si è inaugurato il Museo della ceramica di Mondovì all'interno del palazzo Fauzone di Germagnano, nel rione Piazza. Nato dalla collaborazione tra il Comune e la Fondazione Museo della ceramica Vecchia Mondovì e realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, della Compagnia di San Paolo e della Cassa di Risparmio di Torino, oltre a Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Mibac (3 milioni per il restauro e 1,26 per l'allestimento), il museo, diretto da Christiana Fissore, è stato allestito su progetto di Ferdinando Fagnola con installazioni multimediali di Studio Azzurro. Più di seicento le ceramiche, tutte provenienti dalla collezione di Marco Levi, ultimo proprietario e direttore della fabbrica Vedova Besio e figlio. Al primo piano sono collocate le sale sul ciclo produttivo, mentre il secondo è dedicato alla storia industriale del vitale distretto monregalese dall'età napoleonica fino agli anni settanta del Novecento. La sala multimediale è il fulcro dell'esposizione: con «Apparecchiare la tavola» il visitatore sceglie da una consolle un manufatto ceramico, lo appoggia su una mensa virtuale e può dar vita a otto tavole che si apparecchiavano da sé.

**BRESCIA** Musil senza fondi

Mancano 7 milioni per appaltare il progetto esecutivo pagato 1,3 milioni e consegnato dai tedeschi Jan Kleihues e Klaus Schuwerk, vincitori del concorso bandito nel 2003-2004 dalle fondazioni Micheletti e Civiltà Bresciana per realizzare nell'ex Metallurgica Tempini la sede principale del Museo dell'industria e del lavoro. Il Comune, a maggioranza Pdl e Lega Nord, non si tira indietro ma fa sapere che al momento non è in grado di aggiungere un solo euro ai 20 milioni finora stanziati (con il contributo di Regione, Provincia, Università ed ex azienda municipalizzata) per un'operazione arrestata con la conclusione delle bonifiche dell'area, lievitata oltre ai costi previsti. Rischia di restare così senza testa il progetto del Musil che vede, nel territorio provinciale, già operative le tre sedi satelliti: quella dedicata all'energia idroelettrica nell'ex centrale di Cedegolo Valcamonica, quella dedicata al ferro nel quartiere periferico di San Bartolomeo, e il «magazzino» a Rodengo Saiano, che ospita un'esposizione sulla tecnica del cinema e della pubblicità televisiva. [www.musil.bs.it](http://www.musil.bs.it)

**POLITICHE URBANE**

**Sarzana cerca un'alternativa a Botta**

*In Liguria un concorso d'idee bandito da un comitato cittadino tenta di cambiare le sorti di un controverso intervento d'iniziativa pubblica*

SARZANA (LA SPEZIA). Il 20 novembre è stato proclamato il vincitore del concorso d'idee indetto dal comitato cittadino «Sarzanachebotta!». Lo studio Parentini (Bolano, La Spezia) ha convinto la giuria tecnica con un progetto che fa della libera fruizione dello spazio pubblico il suo punto di forza. Ora la parola passa alla giuria popolare, che dovrà dare il suo giudizio sui soli quattro gruppi in gara, tutti under 40, che non riceveranno premi in denaro bensì la possibilità di esprimere un'alternativa. Dal 4 dicembre, per cinque week end, è allestita in piazza Calandrini la mostra dei progetti, e il pubblico può votare la soluzione preferita sull'apposito sito web ([www.sarzanachebotta.org](http://www.sarzanachebotta.org)). Sarà questa la fase più importante di una vicenda nata come atto spontaneo di presa di coscienza e rivendicazione. I cittadini di Sarzana si sono riuniti in comitato nel maggio del 2009 per bloccare il progetto di riqualificazione della zona di via Muccini, un'area industriale dismessa a ridosso della ferrovia, di proprietà in parte pubblica e in parte privata. Con una procedura inconsueta, il Comune adottava nel 2008 il Piano particolareggiato

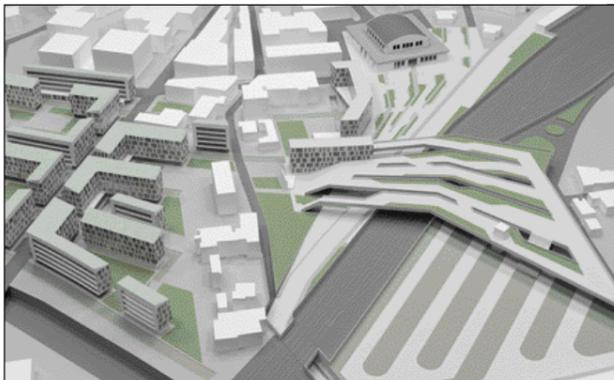


firmato da Mario Botta e presentato dalle cooperative proprietarie dell'area, che proponeva il segno forte di una torre cilindrica alta 60 m, rivestita in mattoni rossi e accompagnata da mastodontici edifici a ponte lungo la cesura urbana della ferrovia. Con questo piano venivano soddisfatte sia la necessità principale del Comune di definire una porta d'accesso alla città (con un nodo d'interscambio tra mezzi di trasporto pubblici e privati, vicino alla stazione ferroviaria e al centro storico, per un impor-

to lavori stimato in circa 35 milioni), sia quella delle cooperative di far fruttare l'investimento costruendo residenze (a fronte di un investimento di circa 170 milioni). Diversamente da quanto accaduto nel quartiere genovese di Bocca-dasse (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 72, aprile 2009), in cui le proteste popolari hanno consegnato il progetto di Botta ai burocrati dell'ufficio tecnico, qui si è innescata un'interessante vicenda di urbanistica «partecipata» dal basso. Mentre il Comune cercava malamente di mediare tra richieste degli abitanti e interesse dei promotori (la

scelta del comitato «Sarzanachebotta!» è stata di trovare una proposta alternativa. Trattandosi di un intervento d'interesse pubblico si è puntato sul concorso, tralasciando però di considerare le quantità edilizie previste nel Piano regolatore vigente. Nonostante la mancanza di vincoli paesaggistici, il bando insisteva sulla necessità di legare il progetto al territorio e al carattere dell'edilizia locale. Nello statuto dell'associazione l'intento principale dichiarato è di «impegnarsi affinché i cittadini possano partecipare attivamente alle scelte di pianificazione territoriale e culturale». Vista la debolezza e la scarsa trasparenza delle istituzioni, è forte il rischio di un collettivo rifiuto a priori di qualsiasi intervento. A Sarzana sembra essersi innescato un processo più cosciente e i professionisti esterni agli ambienti degli uffici pubblici, anche se ancora immaturo e legato dalle scelte urbanistiche in corso di attuazione. Per vedere se il concorso cambierà le sorti del progetto non resta che attendere l'evoluzione delle vicende politiche, altrimenti si procederà con l'approvato piano firmato Botta.

Elisa Ferrato

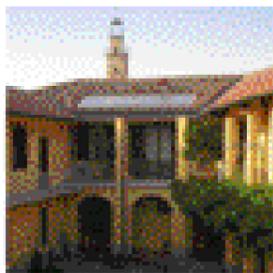
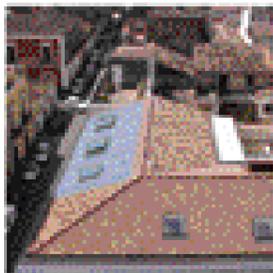


Due progetti alternativi al Piano particolareggiato firmato da Mario Botta (a destra): quello di Studio Parentini (in alto) vincitore del concorso d'idee alternativo e quello di Metarchitects, il più votato on line

È ON LINE IL NUOVO SITO  
[www.elettrotegola.it](http://www.elettrotegola.it)

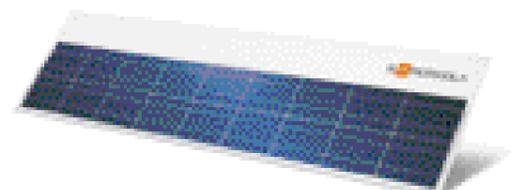
**Elettrotegola.**

Il fotovoltaico integrato per i tetti di ieri e di domani.



**Nel centro storico, la tecnologia del futuro.**

Elettrotegola è l'idea "made in Italy" per il risparmio e la difesa dell'ambiente perfetta in ogni contesto. Azzerata la bolletta, ti fa guadagnare grazie al Conto Energia e si integra perfettamente su coperture a falda tradizionali e non solo. Infatti, grazie a forma e dimensioni uniche, Elettrotegola si installa facilmente, riducendo al minimo l'impatto visivo, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali, anche nei centri storici. Con Elettrotegola, anche in abbinamento con il pannello termoisolante Isotec, il tetto diventa vera risorsa per il comfort abitativo, nel pieno rispetto dell'ambiente.



Per il massimo risparmio energetico, isola il tuo tetto con **ISOTEC**

**ELETTROTEGOLA**

BARI

# L'ecomostro di Punta Perotti come l'araba fenice?

*I suoli tornano ai proprietari e si riaccende la polemica sulla possibile ricostruzione*

**BARI.** Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Bari Antonio Lovecchio ha revocato la confisca stabilita nel 2001 dalla Corte di Cassazione e ha stabilito il conseguente trasferimento di quei terreni nel patrimonio del Comune. A chiedere l'intervento «riparatore» del Tribunale è stata la Presidenza del Consiglio dei ministri, con un decreto legge, nel tentativo di anticipare - almeno in parte - il risarcimento che spetta ai proprietari (Sud Fondi, Ma. Bar. e Lema). Già, perché la Corte europea dei diritti dell'uomo il 29 gennaio 2009 ha dichiarato illegale e non giustificata quella confisca, puntando l'indice contro il paradosso italiano che ammette l'esistenza di un reato senza colpevoli: la lottizzazione abusiva c'è stata, ma co-

struttori e amministratori comunali sono stati assolti perché indotti in errore da una legge regionale scritta male. Per questo la demolizione dei palazzi, a colpi di dinamite nell'aprile 2009, non è in discussione, ma la confisca è stata considerata una misura «sproporzionata».

Colpo di scena: il famoso ecomostro risorgerà? Il giorno dopo la decisione di Lovecchio si è scatenata la bagarre. Il Comune, che si era opposto alla revoca della confisca, chiederà una verifica di costituzionalità del decreto legge e intanto ha proposto al governo e ai proprietari una soluzione negoziata: è pronto a offrire un trasferimento delle volumetrie di Punta Perotti in un'altra zona della città, in cambio di quei terreni in riva al mare (oltre 75.000 mq)



**Rispolverato al posto dell'ecomostro.** Il progetto di Ottavio Di Blasi per l'area di Punta Perotti, commissionato dalla famiglia Matarrese nel 2005, potrebbe essere rivisto e tornare in auge. A fianco, il primo crollo del 2 aprile



che dopo lo storico botto sono diventati un pratone verde intitolato, ironia della sorte, «Parco della legalità». I proprietari ufficialmente ignorano l'offerta del Comune e aspettano che il governo apra una trattativa oppure che, in assenza di accordi, sia la Corte di Strasburgo a quantificare il risarcimento. Michele Matarrese, patron della Sud Fondi, non nasconde però il desi-

derio di riaprire il cantiere, non foss'altro che per «risarcimento d'immagine» di fronte alla città. Certo, Punta Perotti non potrebbe mai risorgere «com'era e dov'era»: lo impediscono, ormai, il Codi-

ce dei Beni culturali e il Piano urbanistico tematico del paesaggio, assai più perentori nei vincoli di inedificabilità di quelle norme che già allora rendevano illegittima la lottizzazione.

Tuttavia, i suoli restituiti non hanno finora mai mutato destinazione urbanistica: terziario direzionale con un poderoso indice di fabbricabilità: 5 mc/mq. Perciò le imprese avrebbero tutto il diritto di presentare una nuova lottizzazione. **E un nuovo progetto. Matarrese ce l'ha già**, conservato in un cassetto. L'aveva commissionato nel 2005, quando ancora sperava di poter fermare gli artificieri, allo studio milanese dell'architetto **Ottavio Di Blasi**, conosciuto ai tempi della costruzione dello stadio San Nicola, nel 1990: Di Blasi era allora nel cantiere barese il luogotenente di Renzo Piano (che fu coinvolto anche nella vicenda di Punta Perotti). Il progetto di massima elaborato all'epoca da Di Blasi (e che ora l'architetto sta riprendendo in mano alla luce dei cambiamenti nel frattempo sopraggiunti) alla luce dei prevedeva un arretramento dei volumi rispetto alla linea di costa, addossati alla ferrovia (il cui tracciato sta per essere modificato). Non più le contestate tre torri oltre 43 metri ma isolati con edifici più bassi che citano la «scacchiera» dell'ottocentesco quartiere Murattiano.

**Nicola Signorile**

## **FIRENZE** Si alla stazione anche senza la Via

Erano spariti i documenti che dimostravano come e perché il ministero dell'Ambiente aveva avallato la nuova stazione dell'Alta velocità progettata da Norman Foster senza fornire una nuova Valutazione di impatto ambientale. Il quesito formale era stato inviato al ministero dall'Associazione Idra e anche il sindaco Matteo Renzi, avverso al progetto della grande vela lunga 450 m e profonda 25, che comporta il rischio idrogeologico per l'effetto barriera nei confronti della falda sotterranea, nutrice delle speranze. Invece, dopo il vertice romano tra il ministro Altero Matteoli e l'ad delle ferrovie Mauro Moretti, il tunnel sotterraneo si farà (i lavori sono al via) e la stazione pure, come da progetto. Renzi ha promesso che sorveglierà i lavori scrupolosamente, riservandosi quale massima autorità sanitaria della città la possibilità di bloccarli con un'ordinanza. Unica consolazione per il sindaco è la firma del ministro per le linee 2 e 3 della tramvia: è stata infatti concessa l'autorizzazione per il tratto Peretola - Santa Maria Novella e lo sblocco dei finanziamenti. Sia la Tav sia la futura tramvia agitano comunque gli animi dei cittadini, con schieramenti che esulano anche dalle posizioni politiche. **Laura Lombardi**

## **FIUMICINO** L'aeroporto (e annessi) si allarga troppo?

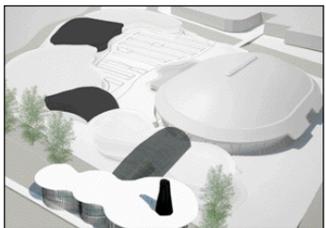
«L'aggiudicazione del masterplan strategico di Aeroporto Italia alla società inglese Scott Wilson (oggi parte di Urs Corporation) conferma gli impegni che il Governo ha assunto un anno fa a Villa Madama», commenta la Presidenza del Consiglio. In realtà il progetto che prevede la cementificazione di 1.300 ettari, per accogliere 60 milioni di passeggeri nel 2020 e 100 nel 2040, ha sollevato molti dubbi da parte di Legambiente per quel che sembra essere un intervento tarato soprattutto sulla rendita immobiliare. L'operazione destina infatti l'8,2% della cubatura (un milione di mc) a hotel, centri commerciali e uffici che verrebbero realizzati entro il perimetro della Riserva statale del Litorale, romano un'area ad alto valore paesaggistico, archeologico e agricolo.

## **ROMA** All'Eur Renzo Piano resta al palo

Ancora un intoppo per il progetto del complesso da 400 appartamenti di lusso firmato da Rpbw per conto dei costruttori Toti, Ligresti, Marchini e Fintecna, che sostituirà le torri in corso di demolizione del ministero delle Finanze, costruite su progetto di Cesare Ligini negli anni sessanta. La Commissione tecnica del Mibac preposta a esprimere un parere sul progetto approvato nel 2006 dalla giunta Veltroni, ha chiesto una revisione che riproponga le tipologie degli edifici sviluppati in altezza per preservare la percezione dei luoghi consolidata nella memoria collettiva. E ora proprio il sindaco Alemanno si trova a difendere un progetto su cui aveva espresso, al momento della sua elezione, forti dubbi, chiedendo un maggiore legame con il contesto attraverso un uso più esteso del travertino nelle facciate in luogo del vetro. **Milena Farina**

## **BOLOGNA** A Casalecchio il Futurshow Station

Siglato il 4 novembre l'accordo territoriale tra la Provincia, i Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa, l'Unione delle Valli del Samoggia e il patron della Virtus Pallacanestro Claudio Sabatini, per la riqualificazione dell'area adiacente il palasport di Casalecchio. Progettate dallo studio di **Michele De Lucchi** con Angelo Micheli e la collaborazione di Silvia Figini e Agnieszka Drew, dopo la bocciatura della proposta di Shigeru Ban, nuove strutture commerciali ed espositive per 62 milioni, a cui si aggiungeranno infrastrutture d'intrattenimento e ferroviarie per ulteriori 11. Confermati l'ampliamento della capienza del palasport e la realizzazione di due musei dedicati a spettacolo e creatività (!!!). L'area, completata con spazi commerciali e uffici, sarà collegata a una nuova stazione ferroviaria (ispirazione dichiarata, il progetto della O2 Arena di Londra). I parcheggi saranno, diversamente dalla proposta precedente, su due piani interrati. Infine, nuovi svincoli e tre rotatorie. La realizzazione è affidata a Coop Costruzioni (anche socio di minoranza della società di Sabatini che gestirà il complesso). I lavori potrebbero partire in estate. **Paola Bianco**



## PIANI URBANISTICI A CRESCITA ZERO

### In Lombardia un altro comune pone un freno all'edilizia

*Stavolta è il caso del Piano di governo del territorio di Solza*

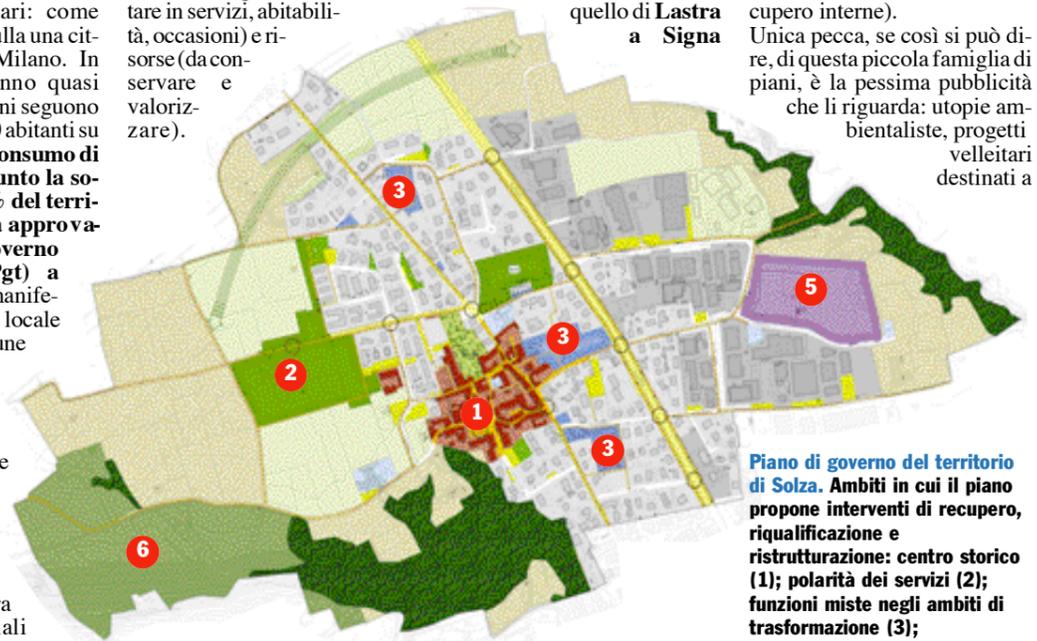
SOLZA (BERGAMO). In Lombardia, solo dal 1999 al 2005 sono spariti sotto cemento e asfalto 22.000 ettari: come aver costruito dal nulla una città più grande di Milano. In Emilia le cose vanno quasi peggio, e altre regioni seguono a ruota. Solza (2.000 abitanti su 1,23 kmq), dove il consumo di suolo ha già raggiunto la soglia critica del 50% del territorio comunale, ha approvato un Piano di governo del territorio (Pgt) a «crescita zero», manifesto di sostenibilità locale per un piccolo comune dell'Isola bergamasca. I ragazzini che si sparano in cuffia l'ultimo album degli Arcade Fire, *The Suburbs*, sognano lontane frontiere e non sanno di starci già immersi fino al collo in quelle strofe, fra centri commerciali «come catene di montagna». La parola *sprawl* nella pianura padana è stata recentemente declinata nell'ambiguo slogan della «città infinita», carica d'impatto ambientale, in definitiva una tara per lo sviluppo, oltre che per la qualità della vita.

Il Pgt di Solza, adottato con delibera del 29 giugno e firmato da Mauro Baioni e Massimo Bernardelli, s'inscrive nel solco di un dibattito consolidato, per quanto non ancora *main stream*. Le decisioni hanno un percorso trasparente confronto con la popolazione, inquadramento in una prospettiva di area

vasta (promuovendo cooperazione con gli altri comuni), preminenza di qualità (da aumentare in servizi, abitabilità, occasioni) e risorse (da conservare e valorizzare).

quello di Napoli coordinato da Vezio De Lucia e approvato nel 2004, o quello di Lastra a Signa

ma in una prospettiva di *infill development* se ne individuano oltre un milione in aree di recupero interne). Unica pecca, se così si può dire, di questa piccola famiglia di piani, è la pessima pubblicità che li riguarda: utopie ambientaliste, progetti velleitari destinati a



**Piano di governo del territorio di Solza.** Ambiti in cui il piano propone interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione: centro storico (1); polarità dei servizi (2); funzioni miste negli ambiti di trasformazione (3); riqualificazione del patrimonio esistente (4); trasformazione dell'area produttiva (5); conservazione del territorio aperto (6); rete dei percorsi (7)

Questo si traduce in ricerca d'integrazione dei tessuti urbani e aperti nell'intero territorio comunale (sacche monofunzionali, sistema di mobilità auto-centrico, crescita puntuale e a *cul-de-sac* dell'urbanizzazione), a partire dai rapporti col centro storico, con le polarità dei servizi. Il piano s'interroga anche sull'utilità, per lo sviluppo locale, della moltiplicazione regionale dei capannoni sparsi che servono solo a far cassa. **Le prime esperienze di piani con l'obiettivo dello zero consumo di suolo si possono far risalire agli anni novanta:**

senza aree di espansione sempre del 2004. Molta eco mediatrice ha avuto quello per Cassinetta di Lugagnano (1.500 abitanti), nell'area metropolitana di Milano: approvato nel 2007, prevedeva circa 200 abitazioni aggiuntive, tutte in recupero/ristrutturazione e dalla cui esperienza è nata l'associazione «Stop al consumo di territorio». **Fra gli altri comuni che hanno iniziato percorsi simili spicca Firenze** (ove negli atti di avvio del Piano strutturale si cancellano 250.000 mq di espansioni del vecchio strumento urbanistico,

tramontare insieme ai loro sponsor politico-culturali, ostacoli alle attività di trasformazione indispensabili alla nostra civiltà, in realtà, il fatto di essersi tradotti in strumenti approvati di governo del territorio ne dimostra la validità.

**Fabrizio Bottini**

www.comune.solza.bg.it; www.stopalconsumoditerritorio.it; www.comunivittuosi.org

**Biocase e risparmio energetico: due concorsi in Umbria**



A PERUGIA

A TERNI



«Without art, the whole idea of sustainability fails», così teorizzava James Wines nel testo *Green Architecture*, esplorando la possibilità di costruire ambienti umani in armonia con la natura. In questo ambito è maturata la decisione della Regione Umbria che ha bandito, nel luglio 2009, due concorsi di progettazione paralleli a procedura aperta per la realizzazione di

complessi residenziali ispirati ai principi della bioarchitettura e del risparmio energetico: l'uno a Perugia (località Lacugnano), l'altro a Terni (località Gabelletta). I bandi imponevano, tra l'altro, l'attenzione al recupero dell'acqua piovana a fini domestici, all'impiego ottimale di luce e ventilazione naturale e alla previsione di fonti energetiche alternative, onde ridurre il carico ambientale. I vincitori sono stati proclamati a ottobre. A Perugia, su 27 partecipanti, ha prevalso Operastudio Architetti Associati (Camillo Magni, Lucia Paci con Pietro Pusceddu, Giovanni Buzzi e Salvatore Guzzo), con una proposta che riconnette le presenze monumentali paesaggistiche locali (ricucendo la cicatrice lasciata dalla chiusura di un'ex cava, ora in disuso, e la vallata sottostante); entrambi i corpi di fabbrica sono rivolti a sud-ovest, con inclinazione di 28°, al fine di favorire il dispositivo termico passivo delle serre. L'importo lavori è stimato in 2 milioni. A Terni, su 11 candidati, si è imposto il raggruppamento degli architetti Roberta Boncio, Simone Piacenti, Lucia Pisani, Cristina Labianca e Riccardo Barbieri (i primi 4 già vincitori del concorso per una scuola primaria e secondaria a San Gemini, Terni), sviluppando l'idea di due blocchi residenziali composti da dieci appartamenti su quattro livelli, più parcheggio interrato. Lo spazio centrale di connessione assolve la funzione climatica di serra e di depuratore dell'aria esterna, oltre a quello di vestibolo distributivo dei percorsi. L'organizzazione del lotto favorisce la circolazione delle brezze estive, mentre i venti invernali sono attenuati da barriere di lecci e arbusti a nord. L'importo lavori stimato è di 1,3 milioni. Ai due vincitori, cui spetta un riconoscimento di 14.000 euro ciascuno, l'amministrazione si riserva di affidare la progettazione definitiva ed esecutiva tramite procedura negoziata per un importo, rispettivamente, di 140.000 e 101.000 euro. **Fabrizio Aimar**

**La Calabria vuol recuperare l'autostrada abbandonata**

La risposta ecologista al Ponte sullo Stretto: un viadotto-giardino pensile o, come lo ha definito il progettista, «un villaggio verticale». Si tratta del progetto vincitore, firmato dai francesi «PR+OFF» (Philippe Rizzotti, Vermet Tanguy, Manal Rachdi, Samuel Nageotte), del primo concorso internazionale d'idee interamente on line bandito da una pubblica amministrazione, aperto a studenti e professionisti, e finalizzato a individuare progetti per il riuso di alcuni tratti autostradali della A3 Salerno-Reggio Calabria (che saranno completamente dismessi alla fine della realizzazione della variante autostradale per il 2012), tra Scilla e Bagnara. Riuso concepito attraverso la realizzazione del «Parco solare Sud», progetto che sviluppa un'idea maturata all'Open Space Technology a Reggio Calabria nel 2007, su iniziativa dell'Assessorato regionale all'Urbanistica. Il concorso costituisce lo strumento per poi redigere il documento preliminare alla progettazione, da porre a base di un bando per la redazione dello studio di fattibilità del Parco.



I concorrenti sono stati invitati a confrontarsi con l'idea base che intende trasformare l'autostrada dismessa da fonte di inquinamento in fonte di energia rinnovabile e trae spunto dalla considerazione degli impatti economici e ambientali che produrrebbe la demolizione (prevista dal progetto Anas) dei tratti abbandonati dal nuovo tracciato, ma anche dalle opportunità che la stessa infrastruttura offrirebbe se riconvertita, destinando la corsia nord all'implementazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, all'utilizzo delle gallerie dismesse per la localizzazione dei componenti di accumulo e trasformazione dell'energia, all'utilizzo del Parco come officina di studi e ricerche ma anche come luogo per attività turistico-naturalistiche grazie agli scorci panoramici unici offerti sulla Costa Viola, una delle più belle e panoramiche della provincia reggina (nella foto in alto); e riutilizzando invece la corsia sud per i comuni ricadenti intorno all'area d'intervento come rete viaria in alternativa all'obsoleta statale 18. Il progetto «PR+OFF» (nel disegno) reintegra il viadotto nel paesaggio circostante. I piloni, interrotti orizzontalmente da piattaforme variamente destinate a uso pubblico (sponti sul

ponte») disposte ai diversi livelli, sembrano reinterpretare i terrazzamenti coltivati a vite e ricoperti da macchia mediterranea che caratterizzano gli alti promontori a strapiombo, ultime propaggini dell'Aspromonte. Quanto all'approvvigionamento idrico ed energetico, il sistema è interamente autosufficiente, sfruttando acque piovane ed energia geotermica. Secondi classificati gli italiani di «Coffice» (Francesco Colarossi, Giovanna e Luisa Saracino), con un sistema ibrido che consente una produzione 40 milioni di KWh (sufficiente per 15.000 famiglie), sia utilizzando lo spazio tra i piloni per ospitare un sistema di turbine a energia eolica, sia sostituendo l'asfalto con un rivestimento stradale tecnologico, già in uso negli Stati Uniti («strade solari»), in grado d'incamere l'energia solare. Terzi, i colombiani di «J-A» (Daniel Azuero, Tomas Jaramillo, Andres Gutierrez, Juan Jaramillo) propongono un parco che si candida come riferimento mondiale per l'educazione al verde. Oltre alle proposte, va sottolineato lo straordinario successo di partecipazione (480 iscrizioni da 73 paesi, 214 progetti per 1.000 singoli progettisti, 70.000 accessi al sito web da 119 paesi), dovuto alla formula snella, completamente anonima e on line (con bando chiaro ed essenziale, giuria di alto profilo internazionale da 10 Paesi). A febbraio è prevista la mostra dei progetti. [www.parcosolaresud.it](http://www.parcosolaresud.it) **Silvia Mazza**



**ITLAS**  
PAVIMENTI IN LEGNO  
[www.associcollcansiglio.it](http://www.associcollcansiglio.it)

Assi del Consiglio di Itlas è un prodotto esclusivo, grazie alla sua provenienza certificata. È un assito in legno di faggio, lavorato in maniera artigianale con finiture di pregio. Il prodotto è trattato con vernici naturali all'acqua e presentato in ben sei diverse finiture, ciascuna elaborata con interventi di carattere strutturale tali da garantire un risultato unico e caratteristico dell'ambiente di provenienza del legno: la Foresta del Consiglio



## RAVENNA

## Riaprono i chiostri danteschi

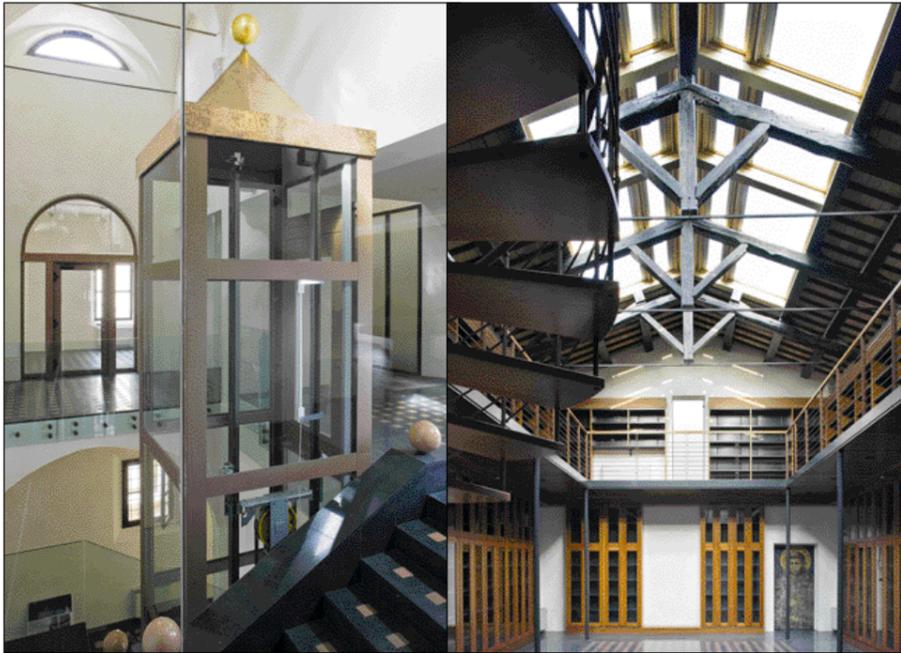
Concluso il restauro dei chiostri francescani, primo passo della valorizzazione della zona dantesca in vista del settimo centenario del poeta nel 2021

RAVENNA. È stato inaugurato l'11 dicembre il complesso monumentale dei **chiostri francescani**, temporaneamente riaperto al pubblico a settembre in occasione delle celebrazioni che ogni anno la città dedica a Dante Alighieri e alla sua *Commedia*. È terminato, infatti, il restauro durato tre anni e firmato dalla **Koinè progetti** di Ravenna, che ha restituito al centro storico del capoluogo romagnolo un articolato sistema di spazi funzionali, immersi nella cosiddetta «Zona del silenzio» consacrata al mito dantesco e cornice architettonica, con la duecentesca basilica di San Francesco, della tomba del poeta.

L'ex edificio conventuale, costruito a partire dal XIII secolo, si caratterizza per la presenza di due chiostri contigui con colonnato e volte a crociera, uniti da un corpo centrale a due elevazioni e confinanti ai lati con la stessa basilica e con la sede centrale della Cassa di Risparmio di Ravenna, divenuta proprietaria del complesso a inizio Novecento.

Il restauro dei chiostri è inserito in un più ampio programma di recupero urbano che prevede il complesso francescano come nodo tra la «Zona del silenzio» e Largo Firenze (attualmente destinato a parcheggio) sul quale si affaccia anche l'edificio dell'esattoria comunale, progettato da Ludovico Quaroni nel 1962.

Il valore storico-monumentale dei chiostri, e gli interventi parziali succedutisi, imponevano un progetto di restauro unitario finalizzato alla valorizzazione dell'intero complesso. I lavori, promossi e finanziati dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna** (attuale proprietaria), hanno interessato sia le parti strutturali che i contenuti architettonici e funzionali del monumento. Sono stati consolidati piano fondale e murature, realizzate nuove strutture per svincolare i solai gravanti sulle volte, rifatti i vani scala e installati sistemi elevatori per raggiungere il primo livello. Sono stati inoltre ripristinati i manti di copertura e le superfici intonacate a calce, ripuliti i fronti in mattoni e rifatte le pavimentazioni interne ed esterne, mentre sono tornati a splendere gli elementi lapidei come i due pozzi centrali in pietra d'Istria, le colonne e i numerosi stemmi civici donati dalle città italiane in occasione delle celebrazioni dantesche.



Vista del fronte su via Dante, sul fondo la Tomba del poeta. In alto, l'interno e il nuovo corpo scala

Il generale adeguamento funzionale dell'intero complesso monumentale e la ridefinizione degli spazi interni ha permesso la conferma di alcuni usi «storici» e la distribuzione di nuove destinazioni. Si tratta di una sala conferenze da settanta posti, dell'Archivio storico e della biblioteca di studi giuridici della Cassa di Risparmio, di rinnovati spazi espositivi allestiti con tecnologie multimediali, che trovano posto accanto al museo e alla biblioteca del centro studi dantesco. A queste destinazioni si è aggiunta anche la Fondazione Enzo Bettiza, nata «per cu-

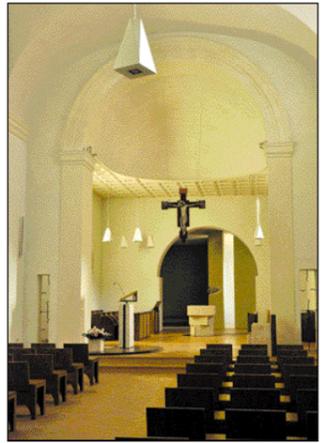
rare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio librario e documentale di Bettiza stesso, recentemente acquisito dalla Fondazione della Cassa» e costituito da migliaia di volumi. Oltre agli interni, rivisitati in chiave smaccatamente post-moderna, anche gli spazi dei

due chiostri, incorniciati dai porticati e direttamente accessibili dalla via Dante tramite due nuove rampe metalliche, potranno essere utilizzati per eventi culturali all'aperto, come rinnovato scrigno di memorie e spazio attivo della vita culturale di Ravenna.

Domenico Mollura

## RIFUNZIONALIZZAZIONI Aria fresca in monastero

Il monastero di **Santa Maria Maddalena a Sant'Agata Feltria (Rimini)** rinnova i propri spazi con un progetto dell'architetto **Paolo Bedogni** che trova nell'equilibrio di luce e colori la via principale dell'accordo con l'antico. L'aula della chiesa medievale, già restaurata nel Seicento, è stata portata nuovamente a respirare con colori d'aria che amplificano la luminosità e quasi dissolvono le masse; il presbitero è stato liberato da superfezioni degli anni cinquanta per incastonare attorno al nuovo altare in pietra di Gerusalemme la trasparente architettura del tabernacolo e il semplice coro in legno d'ulivo. Rinnovati anche gli spazi interni alla clausura, il monastero è ora dotato di un impianto di approvvigionamento energetico integrato (fotovoltaico e geotermico), per un costo totale di **1,2 milioni** (di cui 600.000 erogati dal ministero dei Beni culturali tramite la soprintendenza ai Beni architettonici). **Luigi Bartolomei**



## BOLOGNA Nuovo ingresso al cimitero ebraico

Un unico elemento in acciaio Cor-ten, immagine della dialettica tra usura e memoria, segna il nuovo ingresso all'antico cimitero ebraico della Certosa di Bologna. Così lo studio **Bet Architetto** (Daniele De Paz e Giacomo Ricci, con la consulenza storico-architettonica di Andrea Morpurgo) riapre il tema del rinnovo dei cimiteri ebraici italiani dopo un secolo di silenzio. Per quello bolognese, si tratta solo del primo intervento di un più vasto piano di riqualificazione dell'area cimiteriale già approvato dalla Soprintendenza. **L.B.**



## DIMENTICATI Il forte Fuentes aspetta visitatori

È finalmente terminato il restauro del **Palazzo del Governatore** collocato nel seicentesco forte Fuentes di Colico, uno dei rari esempi di architettura fortificata spagnola in Lombardia. La Provincia di Lecco aveva deliberato nel 2008 un intervento conservativo strutturale, curato dall'ingegner **Lorenzo Jurina**, e di restauro, condotto dall'architetto **Marco Dezzi Bardeschi**, per una somma di 379.875,10 euro. Dopo circa 13 anni di lavori di recupero rammarica sapere che il forte non è ancora visitabile, che la vegetazione si stia riappropriando dell'area e che manchi la messa in sicurezza. **Michela Fior**



## FONDAZIONI Nelle Langhe, tra libri e vino

Inaugurata il 25 novembre la sede della **Fondazione Emanuele di Mirafiore**, nell'ex magazzino della tenuta vinicola Fontanafredda a Serralunga d'Alba (Cuneo); il progetto si sviluppa sopra le storiche cantine, in un percorso tematico tra libri e vino, ed è curato da **Negozio Blu Architetti Associati**, già autori di Eataly a Torino. Una galleria vetrata, fiancheggiata da volumi e da espositori per il vino, introduce all'ambiente interno, che ospita un piccolo teatro per conferenze e letture pubbliche e il ristorante-foyer, con un'area dedicata ad altri eventi. Costo circa 1 milione. **Elisabetta Biestro**

## News dall'archeologia industriale

## Che cosa farà l'Aipai nel prossimo triennio

L'assemblea triennale dell'Associazione italiana per l'archeologia industriale, riunitasi a Vaiano (Prato) il 30 ottobre per il rinnovo degli organi sociali (riconfermato presidente **Renato Covino**) ha analizzato le linee programmatiche per il triennio 2010-2013 sintetizzate nel documento «Rafforzare l'Aipai per allargare la rete». Crescerà l'impegno dell'Associazione nella protezione e patrimonializzazione di macchine, edifici, siti e paesaggi della produzione, magari attraverso una legge nazionale che stabilisca regole minime per il recupero e il riuso di edifici, siti e macchinari. Saranno costituite delegazioni, soprattutto nelle regioni più estese, con l'istituzione di premi come strumento di comunicazione della propria attività, da affiancarsi all'operato della rivista «Patrimonio industriale». Riconfermato il supporto al master «Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale». È stato infine votato un ordine del giorno contro il depotenziamento dei parchi geominerari, chiedendo al contempo la costituzione di un osservatorio nazionale sul patrimonio industriale a rischio. [www.patrimoinindustriale.it](http://www.patrimoinindustriale.it)

## Riecco l'ex polverificio borbonico

È stato riaperto a Scafati (Salerno) il complesso dell'ex Real polverificio borbonico, realizzato nel 1852 sul canale Bottaio, alla foce del fiume Sarno, per favorire l'approvvigionamento di polveri e munizioni per l'esercito borbonico dopo un lungo lavoro di restauro da parte della Soprintendenza di Salerno e Avellino durato circa trent'anni (direttore dei lavori Giovanni Villani, 4 milioni il costo dell'intervento fi-



nziato con i fondi del Lotto). Sul Sarno, allora navigabile, le imbarcazioni trasportavano balle di cotone e di robbia, coltivata nell'agro nocerino, per le industrie tessili, di proprietà inglese e svizzera, che avevano trasformato Scafati in una piccola Manchester. La progettazione del nuovo impianto, trasferito da Torre, alle sponde del fiume, in prossimità del porto di Castellamare di Stabia, fu affidata all'architetto Luigi Manzella e ad alcuni esperti chimici che suggerirono la forma dell'insediamento e alcuni accorgimenti per rendere sicuri i laboratori. Dopo l'Unità d'Italia il polverificio cambiò destinazione in Istituto sperimentale per il tabacco: una coltivazione che rese famosa nel mondo Scafati per la produzione dei sigari toscani (un po' campani) Garibaldi. Ora il complesso è costituito da 20 sale che accoglieranno mostre e manifestazioni in favore delle popolazioni dell'Agro. **Diego Lama**

## In restauro anche la chiesa di Dante

Prosegue il restauro di un altro luogo legato alla permanenza di Dante Alighieri in Romagna. Si tratta della **Pieve di San Donato a Polenta** nel comune di Bertinoro (Forlì-Cesena), per la quale è stato redatto un progetto in due stralci: il primo, in fase di realizzazione, prevede il consolidamento statico delle strutture, mentre il secondo riguarderà il restauro conservativo delle superfici interne ed esterne.

Il progetto, finanziato da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Comune di Bertinoro e Diocesi di Forlì-Berlinoro, ha come partner tecnico Mapei. Si prevede di completare i lavori entro la metà del 2011. **D. M.**

